

Giovedì 11 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Una giovane albanese costretta a prostituirsi
Tre minorenni si offrivano agli automobilisti

Venduta due volte e ridotta schiava

Tre adolescenti e una giovane donna, due storie di violenza e prostituzione con la regia di sfruttatori senza scrupoli, albanesi come le vittime. Dopo le segnalazioni di alcuni automobilisti, la polizia ha liberato i tre ragazzini che erano costretti a fare soldi all'Eur: lavando i vetri, chiedendo l'elemosina o «offrendo» se stessi. La donna invece era stata venduta e comprata due volte e costretta alla vita da marciapiede. I suoi «padroni» sono stati arrestati.

FELICIA MASOCCO

Una donna di trent'anni e tre adolescenti. In comune non hanno nient'altro che la nazionalità albanese e l'essere vittime di due storie di abbandono, violenze, prostituzione volute da loro connazionali.

Per i tre ragazzini, uno ritardato mentale, l'incubo è finito nel pomeriggio dell'altro ieri, all'Eur. Erano fermi ai semafori con l'obbligo di far soldi: lucidando i vetri delle auto, se andava bene. Di fronte a un rifiuto erano pronti a tendere la mano per l'elemosina. Ma se anche questo tentativo non andava in porto, allora offrivano se stessi: due o tre prestazioni sessuali proposte con le sole parole di italiano che conoscono, oltre naturalmente al prezzo.

Anche agli orrori prima o poi ci si abitua e gli episodi di sfruttamento di minori, specie albanesi, ultimamente sono alla ribalta delle cronache. Ma di fronte alle proferte dei ragazzini, trascuratissimi e visibilmente sofferenti, più di un automobilista è rimasto colpito e subito ha segnalato il fatto agli uomini del commissariato Esposizione. I tre, tra i 14 e i 16 anni, sono stati individuati e tolti dalla strada. La loro storia rimane una nebulosa: soltanto uno di loro si esprime in un albanese decente; le parole degli altri sono rimaste un mistero per il traduttore; quello che invece non è sfuggito è che uno ha sicuramente un handicap e che tutti non sono mai andati a scuola.

A Roma, o comunque all'Eur, erano appena arrivati: gli agenti del commissariato pattugliano i lunghi viali ogni notte e non li avevano mai visti. Ieri, per tutta la giornata, hanno cercato il posto dove dormivano, nei pressi di Acilia. È probabile che si tratti di un dormitorio nel quale si radunano moltissimi altri albanesi. E tra questi, la polizia sta cercando gli sfruttatori che sono stati già individuati.

Sono stati invece arrestati gli aguzzini di Giulia, trent'anni, che dopo un anno e mezzo di violen-

ze, segregazione e prostituzione forzata, non ce l'ha fatta più e si è rivolta ai carabinieri di Frascati ai quali ha raccontato il suo dramma. Da Durazzo, in Albania, dove viveva con il marito e tre figli, era stata convinta a partire con il solito inganno. Un lavoro, benessere e anche l'amore di un suo amico che invece proprio al momento dell'imbarco per Pescara l'ha venduta ad un altro uomo per quattro milioni.

Nel capoluogo abruzzese, Giulia con altre due ragazze viene messa di fronte all'unica prospettiva della prostituzione. I guadagni ovviamente sarebbero andati tutti al suo «padrone».

Riesce a fuggire ma serve a poco. Sempre a Pescara conosce Jusuf Dzhememali, albanese come l'altro e come lui ben intenzionato a spremere da quell'incontro quanti più soldi possibile. Giulia viene riportata sul marciapiede, guadagna 600mila lire a notte: viene segregata in casa, controllata a vista.

La schiavitù va avanti fino a quando Jusuf non la presenta a suo fratello Sami, di 60 anni, che considerandola proprietà di famiglia, la vuole per sé. Di fronte al rifiuto della donna, piovono botte e violenze. Giulia viene condotta su una casa sulla Prenestina, dove rimane segregata tre giorni senza nulla da mangiare. Poi i due decidono di «rivenderla» ad un altro connazionale, questa volta per 5 milioni.

Due tentativi di fuga sono andati a vuoto e ogni volta erano percosse e umiliazioni prima del ritorno nell'area del Mattatoio, nel quartiere Collatino, dove incontrava i clienti. Alla fine riesce a sottrarsi al controllo degli sfruttatori: si reca dai carabinieri di Frascati perché sapeva che avevano aiutato altre donne e a loro ha denunciato tutto. I fratelli Dzhememali ora si trovano a Regina Coeli con l'accusa di induzione e sfruttamento della prostituzione.

Non riusciva a trovare lavoro Si uccide ex detenuto

Deluso dall'ennesima promessa di lavoro mancata, Pietro Caccamo, 41 anni, ex carcerato, sposato e padre di due figli, si è tolto la vita, ieri pomeriggio nelle vicinanze di Valviesolo, un piccolo centro della provincia di Latina.

Il suo corpo è stato trovato riverso sul sedile di guida di una «Fiat Ritmo» parcheggiata in una strada di campagna ai bordi dell'abitato. Per uccidersi aveva collegato il tubo di scappamento dell'auto con l'abitacolo.

Caccamo aveva provato più volte a uccidersi. L'ultimo tentativo risale a due settimane fa: sempre più disperato perché non trovava lavoro e prostrato anche dal fatto che la giovane moglie da sei mesi aveva perso il suo impiego, si era tagliato le vene dei polsi proprio davanti al portone degli uffici comunali di Latina. Fermato in tempo però, quella volta, dalle forze dell'ordine. In quell'occasione aveva spiegato che lo aveva fatto perché qualcuno al Comune gli aveva promesso un'occupazione, e che la promessa peron era stata mantenuta.

Alle spalle Caccamo aveva un passato difficile: più volte arrestato per piccoli reati di vario tipo, e una volta libero, non era più riuscito a rifarsi una vita.

Aveva bussato a molte porte, sempre alla ricerca di un posto di lavoro che gli rendesse possibile far vivere decorosamente la famiglia. Aveva battuto anche tutte le redazioni locali dei giornali per segnalare la sua situazione, per chiedere un sostegno concreto a trovare quel maledetto posto. Ieri, come faceva ormai quasi ogni giorno si era recato in Comune per chiedere se quel posto promesso come sostituto nel servizio di nettezza urbana per il periodo estivo poteva essergli concesso.

Forse è arrivata l'ennesima risposta negativa. E lui vinto dalla disperazione si è lasciato andare al gesto disperato. Dal Comune sulla vicenda Caccamo fanno sapere che per l'uomo e i suoi familiari era stato disposto un sussidio dei servizi sociali e che in alcune occasioni l'ex carcerato aveva lavorato per qualche giorno al servizio di nettezza urbana.



Arrestato per favoreggiamento della prostituzione, ma era un sincero «protettore»

Assolto l'angelo delle lucciole

48 anni, geometra, sposato, padre di due ragazzi di 23 e 20 anni. Un uomo normale, una vita normale a Rocca di Papa, un paesino dei Castelli romani dove anche l'estate la sera ci vuole il maglione. Un solo pensiero fisso nella mente, che l'ha portato pure in galera: aiutare le prostitute, cercare di convincerle a smettere quel lavoro e a cambiare vita. Antonio Desideri ripeteva quel rito ogni giorno, da tempo ormai. Tanto che più di qualcuno lo aveva notato e fraintendendo le sue intenzioni aveva telefonato, anonimamente ai carabinieri, segnalando «uno che sfruttava giovani dell'est». Certo è che i fatti potevano indurre in errore.

Antonio Desideri ogni mattina percorreva, per lavoro, via dei Prati del Vivaro con il suo furgone

otto posti. Quando incontrava sui margini della strada le giovani prostitute - tutte ragazze dell'est che in quella zona dei Castelli ogni giorno si riversano a decine - si fermava e le caricava sul suo mezzo. «Per me erano come figlie», ha detto anche ieri in aula. Ma un giorno i carabinieri di Rocca di Papa hanno fatto le poste e lo hanno colto sul fatto. Era il 7 gennaio scorso. A nulla sono valse le dichiarazioni d'innocenza dell'uomo: arrestato per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'uomo, una volta davanti al Gip, Stefania De Tomassi, ha ripetuto la sua verità: «Sono innocente signor giudice. Lo considero quelle ragazze come mie figlie, ogni volta che le vedo sul marciapiede cerco di convincerle a cambiare vita, a non farsi sfruttare».

Membrava sincero, tanto che il giudice ne dispose la scarcerazione. Ieri l'ottava sezione del tribunale ha creduto fino in fondo alla sua versione dei fatti: il pm, Nello Rossi, ha chiesto e ottenuto l'assoluzione con formula piena perché il fatto non sussiste.

Durante il dibattimento è stato ascoltato anche lo psichiatra che aveva in cura Antonio Desideri. Il medico ha detto che l'imputato aveva problemi psicologici, ma anche un chiodo fisso: essere l'angelo custode delle lucciole. Tanto che, oltre a parlarci, le accompagnava al supermercato e le riempiva di cibo e leccornie. «Tutto iniziò quando un giorno vidi sotto la pioggia una giovane prostituta», ha detto in aula. Provò pena per quella ragazza e pensò che da quel momen-

to in poi avrebbe fatto del tutto per aiutare tutte quelle come lei. A costo di finire in galera, per sbaglio.

Chissà forse la sua sfortuna è stata quella di «agire» in una delle zone più calde dei Castelli romani, dove da anni ormai si sono concentrate le bande più feroci di albanesi che spargono terrore tra le loro connazionali, costrette al marciapiede. Un vero assillo per le forze dell'ordine che fanno blitz con la speranza di cogliere sul fatto gli aguzzini. Aguzzini che sono molto furbi, perché obbligano le loro protette ad arrivare sul posto in pullman o con l'autostop. Antonio Desideri, invece, le faceva tranquillamente salire sul suo furgone e poi, dopo il sermone, le riaccompagnava.

Drasticamente ridotto il numero degli accessi preferenziali

Stop ai permessi barrati «Corsie riservate libere»

Il permesso barrato che permetteva a 2883 auto di percorrere le corsie preferenziali destinate ai mezzi pubblici è stato soppresso. Presto arriveranno i nuovi permessi che si basano su una diversa disciplina. Le corsie riservate potranno essere percorse solamente dai mezzi di soccorso e Pubblica sicurezza e dalle auto dei cinque organi costituzionali. Tocci: «Cade una disciplina che aveva trasformato il diritto alla sicurezza in privilegio».

NOSTRO SERVIZIO

Adio al permesso barrato. Il contrassegno che permetteva di utilizzare le corsie preferenziali per accedere al centro storico è stato eliminato dalla nuova disciplina dei permessi. Lo ha reso noto ieri, con un comunicato ufficiale, l'assessorato alla mobilità, precisando anche che nei prossimi giorni arriveranno a residenti e istituzioni i nuovi contrassegni che però non prevedono più la possibilità di percorrere le corsie riservate al mezzo pubblico.

«Basta con gli inutili privilegi non giustificati - ha ribadito ieri il vicesindaco Walter Tocci - con quella rincorsa a quelli che per molti sono

soltanto status simbol. Cade la disciplina che aveva trasformato il diritto alla sicurezza in privilegio. Finalmente le preferenziali sono restituite alla collettività». Certamente, della novità, godranno i cittadini che si muovono sui mezzi pubblici. Le corsie dei bus saranno più sgombre e più veloci.

Con le vecchie disposizioni erano stati rilasciati 2883 permessi «barrati» destinati, tra gli altri, a Camera, Senato, Regione, Comune, Ambasciate, Ministeri, ma anche banche, assicurazioni, grandi società e stampa. La nuova disciplina ha cambiato le carte in tavola. Oltre ai mezzi di soccorso e di Pubblica

sicurezza, potranno utilizzare le corsie riservate solo le automobili dei cinque organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Consiglio dei ministri, Senato, Camera e Corte Costituzionale). Il Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero degli Interni sarà l'unico organo che potrà avanzare richieste per un numero limitatissimo di autorizzazioni per veicoli destinati a svolgere delicati servizi di polizia.

Sempre in difesa delle corsie preferenziali l'assessorato ha annunciato l'installazione immediata del cordolo su Ponte Matteotti. Nei prossimi giorni sarà la volta di Ponte Sublicio e del completamento della corsia preferenziale di via Prenestina, in prossimità di Piazzale Labicano. «In futuro - sottolinea l'assessorato - la politica di protezione delle sedi tranviarie e delle linee autobus si estenderà ai principali accessi al centro storico. Si tratta di una delle misure più significative per garantire velocità e regolarità al trasporto pubblico, a vantaggio non solo dell'utente, ma anche degli autisti che potranno svolgere più serenamente il loro lavoro».

Privatizzazione della Centrale Ammesso il referendum

Il Comune di Roma ha dichiarato l'ammissibilità del quesito per il referendum consultivo sulla Centrale del latte che era stato proposto da cento lavoratori, sindacati di base e associazioni dei consumatori. A questo punto potrebbe essere possibile far partire dal prossimo 9 agosto la raccolta delle cinquantamila firme richieste. Il deputato verde Paolo Cento, fra i promotori del referendum, difende l'iniziativa, e si dice sicuro che i cittadini romani - qualora siano chiamati a pronunciarsi, difenderanno la centrale del latte da una sua privatizzazione selvaggia. A Paolo Cento risponde il capo di gabinetto del Sindaco, Pietro Barrera: «È normale che la commissione comunale per i referendum abbia giudicato ammissibile il quesito sulla centrale del latte... ma sarà interessante vedere come si salderà un ipotetico fronte anti-privatizzazione, che dovrà spiegare ai romani l'economicità dell'operazione. Quanto a Cento, mi domando come si sentirà in compagnia di una destra che oscilla tra i toni iper-liberisti delle campagne elettorali e la pratica statalista del resto dell'anno. Ma si sa, sono gli inconvenienti di alcune battaglie referendarie».

120 MEETING

INTERNAZIONALE PER LA PACE
E LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI

Roma • 5-16 luglio 1996 • ex Mattatoio

Lungotevere Testaccio

Morire per Maastricht? No, grazie!

Concerti...

► 11 luglio
Teatro Nazionale di Santiago di Cuba
Patenque Carildo Teatral

► 12 luglio
Radici nel cemento
Ottavo Padiglione

Dibattiti

GIOVEDÌ 11 LUGLIO - ore 20.30
CUBA - i contrasti fra l'Europa e gli U.S.A. sul blocco economico

INCONTRO CON L'AMBASCIATORE DI CUBA IN ITALIA MARIO RODRIGUEZ

partecipano:
Giovanni Russo Spena (PRC)
Aldo Garzia (Il Manifesto)

VENERDÌ 12 LUGLIO - ore 20.30
LA COMPETIZIONE TRA EUROPA E U.S.A. IN MEDIO ORIENTE

partecipano e sono invitati:
Sharif Fayad (Segr. Part. Soc. Libanese)
Nemer Hamad (Deleg. gener. Palestinese in Italia)
Stefano Chiarini (Il Manifesto)
G. Lamutli (Liberazione)

per informazioni: tel. 06/43.93.504-06/43.94.750

CASA DELLA PACE
Contropiano
RADIO CITTÀ APERTA